

La Repubblica 21 Dicembre 2011

Il dentista custodiva le armi dei boss

Nel suo studio di odontoiatra c'è andato anche Calogero Lo Piccolo, figlio e fratello dei boss di San Lorenzo. Più che un cliente, sostengono i giudici, uno sponsor. Che avrebbe garantito al dentista Girolamo Di Maio una clientela di tutto rispetto. Tanto che quello studio dentistico di Partanna Mondello non avrebbe temuto concorrenza. «Quello fa i prezzi più bassi di noi? Basta parlare con lui», diceva Di Maio, riferendosi al padrino Salvatore Lo Piccolo.

Di Maio e il cugino Salvatore ieri sono stati arrestati dai carabinieri del nucleo investigativo, su disposizione del gip Lorenzo Janelli, su richiesta dei pm Antonio Ingroia, Annamaria Picozzi e Amelia Luise. Dai pizzini ritrovati nel covo di Salvatore e Sandro Lo Piccolo a Giardinello e da intercettazioni dal 2005 al 2007 hanno ricostruito il ruolo dei due cugini accusati di associazione mafiosa ed estorsione. Salvatore, che già si trovava in carcere, avrebbe partecipato al pestaggio di Rocco Ferdico, uno dei fratelli a capo dell'omonimo gruppo commerciale nel settore della grande distribuzione. In uno dei punti vendita era stato assunto per tre anni un fratello di Salvatore Di Maio. Ferdico venne pestato davanti all'Italtel di Carini nel 2005. Il commerciante, dopo la denuncia, però, si rivolse ai boss della zona e davanti ai carabinieri disse di non riconoscere Salvatore Di Maio come uno dei suoi aggressori. Di Maio sarebbe stato anche l'esattore del bar "Renato" di Mondello, del bar "Caflish" di piazza Valdesi, dell'"Eurofrutta" di via Olimpo, del "Marcatone della Ceramica" di via Lanza di Scalea e del ristorante "Corte dei Normanni". Si sarebbe anche occupato dell'estorsione alla ditta che ristrutturò la villa a Mondello del calciatore Giovanni Tedesco e dei taglieggiamenti alla "Snai" di piazza Valdesi.

Le indagini hanno accertato il ruolo rilevante del cugino professionista, Girolamo Di Maio, arrestato per la prima volta ieri e che vanta una parentela con Salvatore Genova, il capomandamento di Resuttana. Della sua caratura parlano anche i collaboratori di giustizia Manuel Pasta e Salvatore Giordano. Il dentista spesso si vantava delle sue conoscenze: «Ma Vito (l'altro socio, ndr) se n'è accorto che i pazienti li porto io? I Lo Piccolo chi conoscono? A lui? Lo Piccolo conoscono a me perché ero compagno di scuola». Solo una macchia nella carriera di Di Maio. Nel mandamento si era sparsa voce che fosse alcolizzato. «Sono stato chiamato da mio zio Totuccio Lo Piccolo. Sono stato rimproverato», diceva a una parente. Per il resto Di Maio è stato ritenuto all'altezza di custodire parte delle armi poi ritrovate a Villa Malfitano e di garantire il pagamento delle spese processuali dei Lo Piccolo. Secondo i carabinieri, ha anche gestito gli stipendi delle famiglie dei detenuti, oltre alle mediazioni per consentire ai mafiosi di Tommaso Natale di acquisire terreni e

gestire alcuni immobili.

Romina Marceca

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS